



*Interventi del
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale di Corpo d'Armata
Giulio Fraticelli*

*Rivista Militare
23 luglio 2003 - 22 luglio 2005*

Supplemento al n° 3 maggio-giugno 2005 di
«Rivista Militare»

Direttore Responsabile
Giuseppe Maria Giovanni Tricarico

Autorizzazione del Tribunale di Roma al n°.944 del
Registro con decreto 7-6-49

Rivista Militare

*Interventi del
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale di Corpo d'Armata
Giulio Fraticelli*

23 luglio 2003 - 22 luglio 2005

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Carabinieri della Polizia Militare e Personale Civile!
Per volontà del Governo della Repubblica, assumo oggi, fiero e onorato per l'alta responsabilità tributatami, la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Rendo devoto omaggio alla Bandiera dell'Esercito e ai Vessilli dei nostri gloriosi Reparti e rivolgo un reverente pensiero ai Caduti nell'adempimento del dovere, in guerra e in pace, la cui memoria è di sprone a perpetuarne i valori con la nostra quotidiana, leale operosità.

Il mio deferente saluto va al Presidente della Repubblica, Capo delle Forze Armate e mirabile espressione dell'Unità Nazionale.

Alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, testimoni dei più intimi valori spirituali della Forza Armata e insostituibile anello di congiunzione tra la dimensione militare e il contesto civile, il più vivo apprezzamento per le importanti attività svolte, con la certezza di sempre più proficue collaborazioni per il doveroso sostegno a favore del personale in servizio e in congedo.

Il mio più fervido e affettuoso pensiero ai Soldati, uomini e donne, che in questo momento operano, all'estero e sul territorio nazionale, in delicate e rischiose missioni volte a garantire la sicurezza della collettività nazionale e a contribuire alla stabilità internazionale. Sia loro di conforto l'assicurazione che tutte le componenti dell'Esercito continueranno ad agire con il massimo impegno per garantire loro tutto il supporto necessario.

Alle città che ospitano le nostre unità un particolare riconoscimento per la peculiare attività svolta.

Al mio predecessore, compagno di corso e amico, Tenente Generale Gianfranco OTTOGALLI, vada il Vostro e il mio commosso ringraziamento per la maestria, la serenità e il rarissimo equilibrio con cui ha assolto il proprio incarico in un momento caratterizzato da impegni di straordinaria intensità e novità. Gli giunga anche il più sincero augurio di un prospero e sereno avvenire, prodigo di ulteriori ben meritate soddisfazioni.

L'Esercito proseguirà, con la consueta professionalità, a onorare i numerosi e complessi impegni internazionali che lo vedono protagonista nella delicata opera di diffusione e affermazione dei principali valori di riferimento dell'uomo - libertà, democrazia, civile e pacifica convivenza - nelle aree di crisi, talvolta martoriate da guerre cruente e da opprimenti dittature.

Sono certo che il perseguimento di questo obiettivo, così come la prosecuzione del processo di riorganizzazione dell'Istituzione, troverà - come è stato fino a ora - la fattiva partecipazione, la tenace dedizione e la consapevole responsabilità di tutto il personale militare, di ogni ordine e grado, e del personale civile dell'Esercito.

Con questi sentimenti rivolgo a Voi, Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Carabinieri della Polizia Militare e Personale Civile, e alle Vostre Famiglie, che quotidianamente Vi assicurano il necessario sostegno morale, l'augurio di ogni fortuna e soddisfazione. Buon lavoro a tutti!

Viva l'Esercito Italiano! Viva l'Italia!

Roma, 23 luglio 2003

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Tenente Generale Giulio FRATICELLI

Giulio Fraticelli





STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati!

La Forza Armata si stringe, colma di dolore e solidarietà, attorno alle famiglie dei Caduti nel vile attacco perpetrato contro una delle basi del contingente nazionale a An Nasiriyah, in Iraq. Possa loro essere di conforto la consapevolezza che l'impegno profuso dai loro Cari non resterà vano. Il Loro ricordo continuerà a vivere non solo in coloro che Li hanno direttamente conosciuti ma anche in quanti, uomini e donne dell'Esercito, giornalmente, in Italia e all'estero, operano nel rispetto di quegli stessi valori e di quelle stesse regole su cui Essi avevano deciso di fondare la propria vita e la propria professione. Il nostro più sentito cordoglio vada anche ai famigliari dei Carabinieri e dei civili vittime dello stesso scellerato attentato.

Ai militari rimasti feriti giungano i più fervidi voti augurali di pronta guarigione, nella speranza che possano al più presto rientrare nei ranghi dei rispettivi reparti.

In questa amara e luttuosa giornata, rivolgiamo il nostro pensiero a quanti, in un ambiente operativo di inusitata difficoltà e di indubbio rischio quale è quello iracheno, si adoperano quotidianamente, con chiara professionalità, nell'arduo compito di pacificare una terra martoriata.

La Forza Armata tutta si adopererà per assicurare il necessario sostegno agli uomini e alle donne della Brigata «Sassari» e del 6° reggimento trasporti, colpiti dalla triste perdita dei loro commilitoni.

L'Esercito Italiano proseguirà ad adempiere, con fermezza, determinazione e dignità, in osservanza a quanto deciso dal Parlamento nazionale, i propri compiti nell'ambito dell'Operazione «Antica Babilonia» in Iraq.

Roma, 12 novembre 2003

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Giulio FRATICELLI



RIFLESSIONI DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

All'inizio dell'anno, aprendo il primo numero di «Rivista Militare», notai la bella iniziativa di questa rubrica che dava spazio a «riflessioni ad alta voce» del Capo di Stato Maggiore della nostra Forza Armata. Difficilmente avrei potuto credere allora che, da lì a poco, sarei divenuto l'autore di queste poche ma significative righe! È, dunque, non senza qualche emozione, dovuta anche alla consapevolezza dell'ampio seguito di pubblico di cui gode da sempre questo periodico, che mi accingo a proseguire nel solco di questa bella consuetudine.

Pur essendo trascorse poche settimane dall'assunzione dell'incarico, ho avuto modo di avviare un ciclo di visite a Comandi, Enti, Istituti ed Unità dell'Esercito, in Patria e all'estero, che mi permetterà di prendere piena coscienza, personalmente, dello «stato di forma» della Forza Armata. Ho già compiuto alcune «uscite», tra cui quelle altamente proficue nei Teatri afgano e iracheno, dalle quali ho potuto trarre alcune preziose indicazioni iniziali, fra le quali la piacevole scoperta di lusinghiere realtà settoriali e di «nicchia», che attestano, inequivocabilmente, un pieno attivismo, una crescente partecipazione e una assoluta condivisione degli obiettivi fin dai minimi livelli. È questo il giusto viatico per proseguire nel percorso di crescita, riorganizzazione e ammodernamento imposto dal mutato ruolo richiesto agli strumenti militari.

È per ricoprire questo ruolo che l'Esercito Italiano si sta trasformando da strumento di guerra difensivo – costruito sul principio della dissuasione – a strumento di sicurezza attivo, rapidamente «spendibile» e pronto a contribuire alla concretizzazione delle decisioni dell'Autorità Politica in tema di sicurezza nazionale. Non siamo di fronte a una semplice trasformazione, bensì ad un vero e proprio cambiamento radicale, a una crescita professionale e culturale, sul piano dell'organizzazione e su quello individuale. L'obiettivo finale da conseguire è quello di un Esercito caratterizzato da ampia flessibilità e versatilità, completamente integrabile in ambito interforze ed internazionale e in grado di esprimere assetti pienamente interoperabili con quelli degli eserciti alleati ed amici per partecipare, da protagonista, al rafforzamento dell'Alleanza Atlantica, alla realizzazione delle capacità europee di sicurezza e di difesa, al consolidamento del sistema di sicurezza e cooperazione internazionale delle Nazioni Unite. Si tratta, dunque, di traguardi ambi-

ziosi e impegnativi che non possono essere disattesi, pena la perdita di credibilità internazionale di tutto il sistema Paese.

Il concetto di integrabilità trova la sua ragion d'essere nelle odierne sfide alla sicurezza, talmente complesse da imporre il ricorso a strumenti di prevenzione e contrasto sempre più strutturati, che possono essere realmente efficaci e incisivi soltanto se originati in ambiti operativi joint (interforze) e combined (multinazionali). Ma la possibilità di ottenere una giusta integrazione è strettamente connessa alla interoperabilità, cioè alla capacità di più sistemi – Comandi, organi, unità – di agire congiuntamente. Entrambe le caratteristiche – integrabilità e interoperabilità – sono perseguibili solo attraverso la rigorosa osservanza del principio fondamentale della standardizzazione. Un principio che deve essere applicato in tutti i settori, dalla dottrina ai materiali, dalle procedure all'addestramento. Sono necessarie, dunque, quella crescita e quella maturazione professionale e culturale, a cui accennavo poc'anzi, che devono portarci a sviluppare nuove capacità operative e a garantire un elevato rendimento in ambito interforze e multinazionale.

L'Esercito Italiano, dunque, è protagonista di un cambiamento senza precedenti, con un processo di riorganizzazione che non conosce soste e che si sta svolgendo, in considerazione dell'ampiezza della riforma, in tempi estremamente ridotti. In questa continua razionalizzazione occorre seguire a garantire quelle capacità operative e d'intervento che ci hanno permesso di impiegare contemporaneamente, tra la fine del 1999 e i primi mesi del 2000, fino a 10 000 militari in operazioni fuori dal territorio nazionale, dal vicino Kosovo alla remota Timor Est. È uno sforzo impegnativo, continuo, tenace, che coinvolge tutte le componenti della Forza Armata e che dimostra quotidianamente come l'Esercito sappia rispondere, con efficienza e tempestività, a tutte le richieste del Paese, prodigandosi sempre con indiscusse capacità, meritando continui riconoscimenti ed elevando il prestigio dell'Italia in ambito internazionale.

Ma non dobbiamo dimenticare che i lusinghieri risultati che siamo in grado di riscuotere non sarebbero tali senza la leale, generosa e disinteressata dedizione del nostro personale. Il fulcro della nostra Istituzione è infatti l'Uomo, elemento fondamentale di quel «sistema soldato» nel quale si devono fondere armonicamente capacità fisiche, professionali e morali di altissimo livello con le possibilità offerte dalla tecnologia. Il processo di sviluppo non può prescindere, quindi, dalla valorizzazione di tale risorsa strategica. Una valorizzazione che deve esplicarsi in ogni direzione: nella formazione, nell'addestramento, negli equipaggiamenti a disposizione, nel trattamento giuridico-economico e, soprattutto, nella qualità della vita. Quest'ultimo obiettivo, in particolare, ci vede seriamente e risolutamente impegnati, pur nelle evidenti «ristrettezze» dei fondi assegnati, al fine di poterci avvicinare agli standard di vita, ormai irrinunciabili, che rappresentano il presupposto necessario per permettere ai nostri Uomini e alle nostre Donne di operare serenamente.

Queste poche righe sintetizzano, dunque, l'ambizioso progetto di riforma in cui siamo coinvolti. Non dobbiamo farci illusioni: si tratta di un percorso ancora lungo e che, di sicuro, sarà caratterizzato da momenti di difficoltà e da altrettante «pause riflessive». Ma, ribadendo quanto ho già espresso al momento dell'assunzione della carica, non posso che assicurare il mio pieno e totale impegno per indirizzare tale evoluzione dell'Esercito su un sentiero quanto più possibile privo di asperità. Le premesse di una positiva e brillante riuscita in questa impegnativa sfida sono rappresentate proprio dalle lusinghiere impressioni che ho ricevuto durante le mie prime visite. Vedere le nostre Unità operare alla pari con quelle statunitensi, tra gli impervi terreni afgani, e con quelle britanniche, tra le insidiose sabbie irachene, ed essere apprezzate e specificatamente richieste per le particolari capacità operative e per i valori che sono in grado di esprimere è il riscontro concreto della validità delle decisioni fino ad ora assunte. Non posso nascondere che, quale Comandante dell'Esercito Italiano, sono orgoglioso e onorato di rappresentarVi e sono sicuro di poter fare affidamento, nel corso del mio mandato, sulle Vostre migliori energie e capacità al servizio, fedele ed incondizionato, della Patria.

Buon lavoro a tutti!

Tenente Generale Giulio Fraticelli

L'INTERVENTO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Tenente Generale Giulio Fraticelli

Autorità, gentili ospiti, Signori Ufficiali e Sottufficiali, illustri docenti e cari Allievi, buon giorno.

Ringrazio, a nome dell'Esercito e mio personale, il Signor Ministro della Difesa, Onorevole Antonio Martino, per aver voluto trasmettere la vicinanza del Governo e del Paese agli Allievi del 185° Corso, in una giornata che per loro è destinata a divenire indimenticabile.

Rivolgo un caloroso ringraziamento alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, Signora Paola Del Din che, con la sua presenza, conferisce un significato speciale alla cerimonia odierna.

Un saluto particolare a Modena, città alla quale sono legate intere generazioni di Ufficiali dell'Esercito, con i loro ricordi; terra di promesse, di speranze ma anche, per chi vi torna a distanza di tempo, terra di rigenerazione.

Un affettuoso benvenuto ai familiari dei giovani Allievi, che oggi entrano nella famiglia dell'Esercito «allargato» attraverso la scelta dei loro figli e la fiducia riposta nella Forza Armata. Siate certi che questa scelta e questa fiducia sono, per noi, uno sprone a garantire a questi giovani una formazione di primissimo ordine, come uomini e come soldati.

Allievi del 185° Corso!

Il giuramento che avete appena prestato dinanzi alla Bandiera rappresenta l'assunzione formale di un impegno che sarete chiamati ad osservare per tutta la vita con «Disciplina e Onore» ed è questo il vostro atto di nascita come servitori del Paese in uniforme.

I concetti di disciplina e onore vi accompagneranno per tutta la vita, nel ricordo dell'impegno che avete assunto oggi e che si stamperà in modo indelebile nella vostra coscienza, insieme alle immagini dei vostri parenti, dei vostri colleghi, dei vostri Comandanti e di questa splendida struttura che vi ospita.

In questa occasione, voglio anche rivolgere un affettuoso saluto agli Allievi dell'Arma dei Carabinieri, che vengono formati qui, nella casa madre dell'Esercito Italiano, che continuerà ad accoglierli con grande onore e autentico spirito di collaborazione.

L'Accademia forma i Comandanti. Uomini e Comandanti di uomini al tempo stesso, gente che decide per gli altri e per sé stessa, scegliendo spesso nel contesto del difficile, qualche volta dell'impossibile, non di rado nel contesto del rischioso. Difficile, impossibile, rischioso sono incontri frequenti per chi opera a tutela di quel bene primario di ogni società che è la sicurezza; e vi opera esercitando una responsabilità su altri uomini. Un privilegio, al quale devono accompagnarsi consapevolezza e senso di responsabilità non inferiori.

Questi sono i valori fondamentali, attorno ai quali, qui a Modena, si arricchisce la formazione culturale e si plasma quella professionale.

Sfruttate questi anni con decisione, perché è sulla vostra formazione e più in generale sulla formazione dell'uomo che l'Esercito sta traducendo in realtà la sua più grossa scommessa per il futuro.

Oggi, i tre quarti di tutto il personale militare impegnato in operazioni al di fuori del territorio nazionale, pari a 6 500 uomini e donne, è dell'Esercito e opera, concretamente e senza protagonismi, per dare sicurezza e stabilità, aiuto umanitario a popoli che sono alla ricerca del bandolo del proprio destino



quali comunità organizzate democraticamente nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in altre aree.

A questi si aggiungono ulteriori 4 000 soldati impiegati sul fronte della sicurezza interna italiana, a protezione di obiettivi sensibili dal terrorismo internazionale.

Sono le dimensioni di uno sforzo operativo notevolissimo mai prodottosi negli ultimi tempi e, a causa del clima di incertezza e instabilità internazionale, probabilmente destinato a permanere nel tempo.

È la fotografia di un Esercito non più tenuto *in fieri*, per l'addestramento verso un impiego che in passato, fortunatamente, è rimasto nei documenti di pianificazione, ma schierato e impiegato dappertutto, dentro e fuori dall'Italia. In questo strumento, cari Allievi, andrete a operare.

Andrete a operare con animo aperto al futuro. Un futuro in cui la parola trasformazione è diventata una parola d'ordine, una vera *forma mentis*, prima ancora che il prodotto di un cambiamento, di un cambiamento ragionato.

Per noi trasformazione significa anche completare la migrazione storica dal servizio di leva al volontariato totale. E significa continuare a essere utilizzatori, direi utilizzatori voraci di tecnologia, per stare in mezzo agli altri e operare con gli altri Eserciti.

In un contesto in cui non tutte le condizioni al contorno hanno trovato la migliore formula di espressione, vi sono due motivi di grande ottimismo: il comportamento dei nostri uomini e donne e il sostegno convinto della gente, che capisce quello che stiamo facendo, come Esercito e come Amministrazione.



Sono, siamo, fermamente convinti che la valorizzazione delle risorse umane ci metta nelle condizioni di guardare con fiducia al futuro.

Cari Allievi del 185° Corso, questo, con pochi fotogrammi, è il filmato dell'Esercito che troverete tra poco e della Società che lo esprime e lo sorregge.

Siate fieri della scelta che avete fatto.

Vi attende una Forza Armata viva e impegnata su molteplici fronti, che confida nel vostro carattere ed entusiasmo, nella vostra intelligenza, nelle vostre potenzialità di crescita intellettuale e professionale, per migliorare ancora ed essere preparata alle sfide che il futuro le riserva.

Buona fortuna e buon lavoro a tutti voi!

□



L'ESERCITO ITALIANO NELLA FUNZIONE DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE

**CONFERENZA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ALL'IASD
(Roma, 18 marzo 2004)**

Il ciclo di seminari e conferenze che ogni anno caratterizza lo sviluppo dell'anno accademico dell'Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD) rappresenta un'occasione unica per fare il punto sulle tematiche di maggiore attualità per il mondo militare, sollevare problemi e proporre soluzioni su particolari aspetti che riguardano i compiti che le nostre Forze Armate sono sempre più chiamate ad assolvere, in Patria come negli, oramai numerosi, Teatri operativi.

Il tutto nell'ottica di stimolare la riflessione ed il contributo di pensiero di un uditorio così qualificato.

Nel solco di questa tradizione si inserisce il seminario sulle «Operazioni Interforze e Multinazionali» che rappresentano una caratteristica direi obbligatoria delle moderne operazioni, anch'esse in rapido mutamento nei loro elementi componenti al variare dei quali occorre adattare gli strumenti attraverso un continuo processo di trasformazione.

Non si tratta più di opporsi ad una sola minaccia (peraltro sufficientemente conosciuta nelle sue caratteristiche), ma di approntare le forze necessarie per far fronte a minacce o rischi non chiaramente prevedibili, in possesso di capacità quantitative e qualitative estremamente variabili, che potrebbero concretarsi in tempi indeterminati, con modalità operative differenti e generalmente asimmetriche.

Non ultima la comparsa del fenomeno del terrorismo che, come dimostrano gli eventi di questi ultimi tempi, e in particolare degli ultimi giorni, è salito al centro della scena politica, economica, militare e mediatica.

Un nemico imprevedibile, silenzioso e multiforme sul quale tornerò nel prosieguo della mia presentazione per meglio connotare le implicazioni del fenomeno in campo militare.

Questa evoluzione del quadro geo-strategico di riferimento ha imposto alle Forze Armate italiane e soprattutto all'Esercito, al pari di altri Paesi alleati, di dare avvio ad una radicale trasformazione, tesa ad adattare l'organizzazione e le capacità degli strumenti militari alle nuove sfide che andavano via via

prospettandosi, che includono anche interventi di Stabilizzazione e Ricostruzione.

L'Esercito, nel contesto più ampio dello strumento interforze, ha già da tempo avviato un cammino evolutivo volto all'acquisizione di quelle capacità che si rendono oggi necessarie per fare fronte alle sfide operative emergenti.

Infatti, il mutamento radicale del contesto strategico ha imposto in questi ultimi anni profondi cambiamenti nelle capacità, nelle strutture e nelle dottrine d'impiego militari. Dai compiti statici di difesa del territorio, propri del periodo bipolare (in particolare per gli europei), si è passati agli impieghi dinamici di intervento esterno, molto differenziati come contenuto, poiché si estendono dalle missioni umanitarie alle operazioni ad alta intensità, coprendo tutto lo spettro possibile dei conflitti.

Si è trattato di passare, in tempi serrati, da un assetto «statico» e sostanzialmente ancorato al territorio nazionale, ad un sistema di capacità basato su forze rapidamente proiettabili a distanza e pienamente integrabili in contesti interforze e multinazionali.

Questa evoluzione è scandita dal deciso sviluppo delle iniziative politico-militari emergenti sia in ambito NATO (a seguito della definizione del Nuovo Concetto Strategico e, più recentemente, con i concetti HRF-NRF) sia in ambito Unione Europea, nel quadro del processo di costruzione di una comune Forza di intervento.

Quanto appena detto configura, dunque, un contesto dinamico che vede la Forza Armata in piena evoluzione con riferimento alle seguenti direttrici:

- da forza prevalentemente statica e *in fieri* a strumento proiettabile e con capacità operative di rapido schieramento;
- da una visione di singola Forza Armata a componente di uno strumento interforze e multinazionale;
- da Esercito di leva a Esercito professionale;
- da forza di massa a forza di qualità tecnologicamente evoluta;
- da Esercito in guarnigione a Esercito nella società e della società.

Questo processo di riorganizzazione iniziato negli anni scorsi e tutt'ora in atto, ha già raggiunto un alto livello di sviluppo e l'obiettivo finale è quello di costruire un Esercito completamente rinnovato in termini di dottrina, di personale, di strutture e di e-



quipaggiamento.

In pratica, la Forza Armata è stata chiamata a rigenerare repentinamente la quasi totalità delle proprie capacità operative, guidando tale complessa trasformazione all'insegna della qualità delle proprie componenti, riducendosi nella quantità da circa 290 000 uomini del 1991 ai circa 115 000 di oggi per giungere, infine, a 112 000 nel 2006. Una riduzione del 60% rispetto a 15 anni fa.

Lo strumento terrestre disegnato prevede che la difesa del territorio e degli interessi nazionali sia condotta impiegando tutte le forze a disposizione, mentre la partecipazione alle operazioni di difesa collettiva, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, sarebbe

attuata con la componente nazionale della Forza di Reazione Rapida e con due pacchetti completi di forze a livello di Divisione, ognuno dei quali formato da un Comando a livello Divisione, quattro Brigate di manovra e supporti tattico-logistici.

Questi due pacchetti di forze a livello di Divisione sono rispettivamente assegnati al Comando ARRC a Rheindahlen ed al Comando di Reazione Rapida (HRF-L), a *framework* italiano, con base a Solbiate Olona - Milano. A regime, sarà possibile proiettare fuori dal territorio nazionale circa 45 000 uomini *one shot* per un periodo massimo di 6 mesi.

Per quanto riguarda la partecipazione alle operazioni fuori area, generalmente Operazioni di Risposta alle Crisi di lungo termine condotte da forze multinazionali, il contributo nazionale è di una *Task Force* composta da una struttura *framework* C2 a livello di Corpo d'Armata o di Divisione, 2 Brigate e un Reggimento fino ad un massimo di 13 000 uomini continuamente in operazioni.

Se si assume a riferimento la rotazione a base 4 oggi attuata, l'esigenza è di 52 000 uomini.

Se si assume, invece, quella indicata dal NATO *usability concept*, ovvero a base 5, l'esigenza è pari a 65 000 uomini per sostenere con continuità i 13 000 citati.

In termini capacitivi le forze sono state articolate in differenti tipologie (Brigate leggere, medie e pesanti più la Brigata Aeromobile e le FOS - Forze per Operazioni Speciali) che nell'insieme configurano una componente di manovra armonica, bilanciata e flessibile per rispondere in modo aderente ai nuovi scenari.

Per quanto attiene invece al Comando e Controllo delle forze operative, esso è oggi basato su un Comando per le Forze Operative Terrestri che è responsabile della preparazione,



del mantenimento della prontezza operativa e dell'esercizio delle funzioni C2. Alle dipendenze di questo Comando operano, come noto:

- tre Comandi Operativi Intermedi (2 Comandi FOD e il Comando TA) che sono responsabili, in tempo di pace, della preparazione e del livello di prontezza delle forze direttamente dipendenti ed hanno la capacità di esercitare il Comando e il Controllo a livello di Divisione;
- il Comando C4-IEW;
- le Brigate e le Unità di combattimento e per il sostegno tattico - logistico.

Riguardo ai Comandi proiettabili, la catena di Comando e Controllo si basa sul Comando di Corpo d'Armata ad Alta Prontezza Operativa (Terrestre), recentemente validato, e tre Comandi a livello di Divisione, due dei quali rapidamente proiettabili, mentre il terzo è a bassa prontezza operativa.

Prossimamente, in funzione degli esiti del d.d.l. in itinere, la catena di Comando e Controllo delle Forze operative sarà rivista nei seguenti termini:

- soppressione dei due Comandi FOD;
- costituzione di un quarto Comando Divisione, la «Legnano», nella sede di Firenze, per riconfigurazione del sopprimendo Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento (ISPERFC).

Grazie a questo processo di trasformazione intrapreso dalla Forza Armata, è stato possibile assicurare una consistente partecipazione delle nostre unità alle operazioni in Kosovo, in Albania, in Bosnia, in Afghanistan e in Iraq, in cui sono oggi impegnati circa 6 500 dei nostri soldati.



Ma un dato ancora più significativo è costituito dalla media giornaliera del personale impiegato fuori dai confini nazionali negli ultimi 6 anni, che è pari a circa 8 000 unità, ossia l'80% dell'intero dispositivo militare nazionale.

Senza poi contare gli impegni operativi dell'Esercito sul territorio nazionale: la vigilanza dei punti sensibili, nota come «Operazione Domino», ci vede impegnati dal 2001 con una media di 4 000 uomini che controllano circa 150 punti sensibili in 88 province.

Complessivamente, nell'anno appena trascorso, l'Esercito Italiano è stato impiegato nei Teatri operativi con 16 500 unità e nell'operazione «Domino» con 10 000 unità,

per un totale in un anno di 26 500 unità, pari al 33% dell'intera componente operativa.

Come sempre accade, le attività svolte hanno consentito di trarre utili ammaestramenti non solo dalle esperienze nazionali ma anche da quelle maturate dagli altri Eserciti.

A fattore comune, le crisi internazionali dell'ultimo decennio (da quella Balcanica alle più recenti in Afghanistan ed in Iraq) hanno confermato il ruolo centrale ed il carattere risolutivo della componente terrestre nel raggiungere sul terreno gli obiettivi strategici politicamente fissati.

In particolare, tali «indicazioni» sono pervenute dalle esperienze maturate nelle missioni a più alta probabilità di occorrenza, ovvero quelle di gestione delle crisi (CROs) e in supporto della pace (*Peace support*).

In queste operazioni, infatti, il manifestarsi della conflittualità laddove insiste la popolazione richiede una capillare presenza del dispositivo terrestre, che si è rivelato determinante per garantire la cornice di sicurezza necessaria per ricomporre le situazioni di crisi che lì si erano determinate.

Inoltre, dalle predette operazioni, sono emersi ulteriori elementi di estrema importanza ai fini del continuo aggiornamento delle capacità future della Forza Armata.

In particolare:

- il confine tra le operazioni ad alta intensità e le PSO risulta essere sfumato e, a volte, indefinito e pertanto la stessa forza militare impiegata deve essere in grado, nel caso peggiore, di svolgere contemporaneamente un'ampia gamma di attività operative: mi riferisco al concetto della *Three Block War*, che prevede nella medesima area di:
 - condurre azioni di combattimento contro focolai residui di forze avversarie o per contrastare attività terroristiche;
 - garantire la sicurezza dell'AoR con attività di pattugliamento e di controllo sul territorio;
 - svolgere attività di supporto alla pace, di assistenza umanitaria e di ripristino delle infrastrutture necessarie per il ritorno alla normalità.
- Come detto, tutte queste attività possono verificarsi contemporaneamente all'interno della medesima AoR e perciò devono poter essere condotte dalla medesima *Task Force*;
- le moderne tecnologie, l'applicazione dei concetti legati alle *Network Centric Operations* e l'impiego di nuove metodologie operative fanno sì che le opera-





L'IMPEGNO DELL'ESERCITO ALL'ESTERO



- zioni ad alta intensità si possano svolgere su un arco temporale assai ristretto traducendosi in un'assoluta superiorità operativa a tutto campo sull'avversario che non disponga di pari capacità;
- il recente conflitto in Iraq ha confermato l'importanza di pianificare e prevedere il *post-conflict*. È infatti apparso con nitida chiarezza che per trasformare la vittoria militare in vittoria politica, e cioè in qualcosa di realmente fruibile, occorre, come dicono i nostri amici anglosassoni, la presenza di *boots on the ground* e di una organizzazione di cooperazione civile-militare (CIMIC) di adeguata capacità operativa;
 - la gestione della fase post-confittuale è complessa e di lunga durata e deve tendere alla conquista degli *Hearts and Minds*, ossia dei cuori e delle menti, della popolazione civile, aiutandola a ripristinare sufficienti



L'IMPEGNO DELL'ESERCITO IN PATRIA

OPERAZIONE «DOMINO»

DAL 2001

PERSONALE IMPIEGATO	PUNTI SENSIBILI PRESIDATI	PROVINCE
4 000 U.	153	88

condizioni di vita, a ricostruire le infrastrutture di primaria importanza e a riattivare l'assistenza sanitaria.

In sintesi, abbiamo avuto conferma che uno strumento militare terrestre, per essere idoneo a fronteggiare le sfide future, deve dotarsi di un ampio set di capacità, di assetti tra loro complementari e soprattutto specialistici, da dedicare a tutte le attività CROs, ivi compresa la gestione delle attività di Stabilizzazione e Ricostruzione (S&R), tipiche della fase post conflittuale.

Le capacità specialistiche necessarie per la gestione delle operazioni post conflittuali (che chiameremo di Stabilizzazione e Ricostruzione) non rappresentano pertanto che una delle capacità di uno strumento militare: strumento che deve innanzitutto mantenere una credibile capacità *Combat* che rimane anche capacità guida per la Forza Armata.

Fatta questa puntualizzazione, guardiamo più da vicino lo spettro degli interventi di Stabilizzazione e Ricostruzione.

Le moderne operazioni di risposta alle crisi (CROs) hanno assunto nuove e diverse caratteristiche rispetto a quelle del passato secondo un'evoluzione caratterizzata sinteticamente dai seguenti passaggi:

- interventi in conflitti interstatuali, caratterizzati dall'assolvimento di compiti circoscritti, consistenti per lo più nel far rispettare il cessate il fuoco;
- interventi in conflitti intrastatali, caratterizzati dal dispiegamento di forze in territori interessati da guerre civili e spesso in preda all'anarchia, con enormi sofferenze e grandi perdite tra la popolazione civile, ponendo quindi in primo piano un intervento di carattere umanitario da parte delle varie Organizzazioni internazionali - ONU, UEO ecc. - e un loro, con riferimento a queste ultime, più profondo inserimento nella vita politica e sociale dello Stato su cui opera la forza dispiegata.

Dal punto di vista operativo/sequenziale, volendo schematizzare, possiamo individuare negli attuali scenari le seguenti fasi:

- una fase di immissione e schieramento delle forze che talvolta può essere di per sé sufficiente a disinnescare la crisi;
- una fase caratterizzata da elevata conflittualità, solitamente di breve durata, in cui ha preminenza l'impiego di unità con capacità *Combat*. Questa fase può essere assente (come ad esempio nelle ope-



razioni di *Peace-keeping*);

- una fase di Stabilizzazione e Ricostruzione delle infrastrutture civili per il ritorno alla normalità.

Il passaggio dalla fase ad elevata conflittualità a quella di stabilizzazione può prevedere una transizione più o meno lunga nella quale si devono fronteggiare situazioni complesse comprendenti emergenze umanitarie, azioni di guerriglia e/o attacchi terroristici su scala estesa. Pertanto le attività militari che seguono la fase di combattimento ad alta intensità continueranno a richiedere una significativa presenza di forze di manovra al fine di garantire la necessaria cornice di sicurezza in cui far operare quei reparti specializzati nel ripristino della normalità.

In tal senso, anche le forze impiegate nella fase di Stabilizzazione e Ricostruzione dovranno disporre di assetti con un grado di prontezza operativa molto simile a quello delle forze impiegate nella fase *Combat* e comprensive, esse stesse, di capacità di sicurezza, autodifesa e di supporto al dispositivo.

La complessità degli obiettivi da conseguire e dei compiti da assolvere nelle CRO e nelle operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione richiede alle forze di intervento la capacità di svolgere, insieme alle funzioni militari in senso stretto, anche attività più ampie, che investono, sia pure in forme rudimentali, il campo economico e quello del funzionamento della vita e delle istituzioni democratiche dello Stato interessato.

Infatti, il successo dell'operazione non dipende solo dagli aspetti militari propriamente detti, ma si basa anche sul grado di conseguimento di obiettivi più ampi, propri della fase di Stabilizzazione e Ricostruzione, funzionali alle esigenze primarie della società civile, vale a dire gli aspetti d'ordine economico, culturale, sociale e politico.

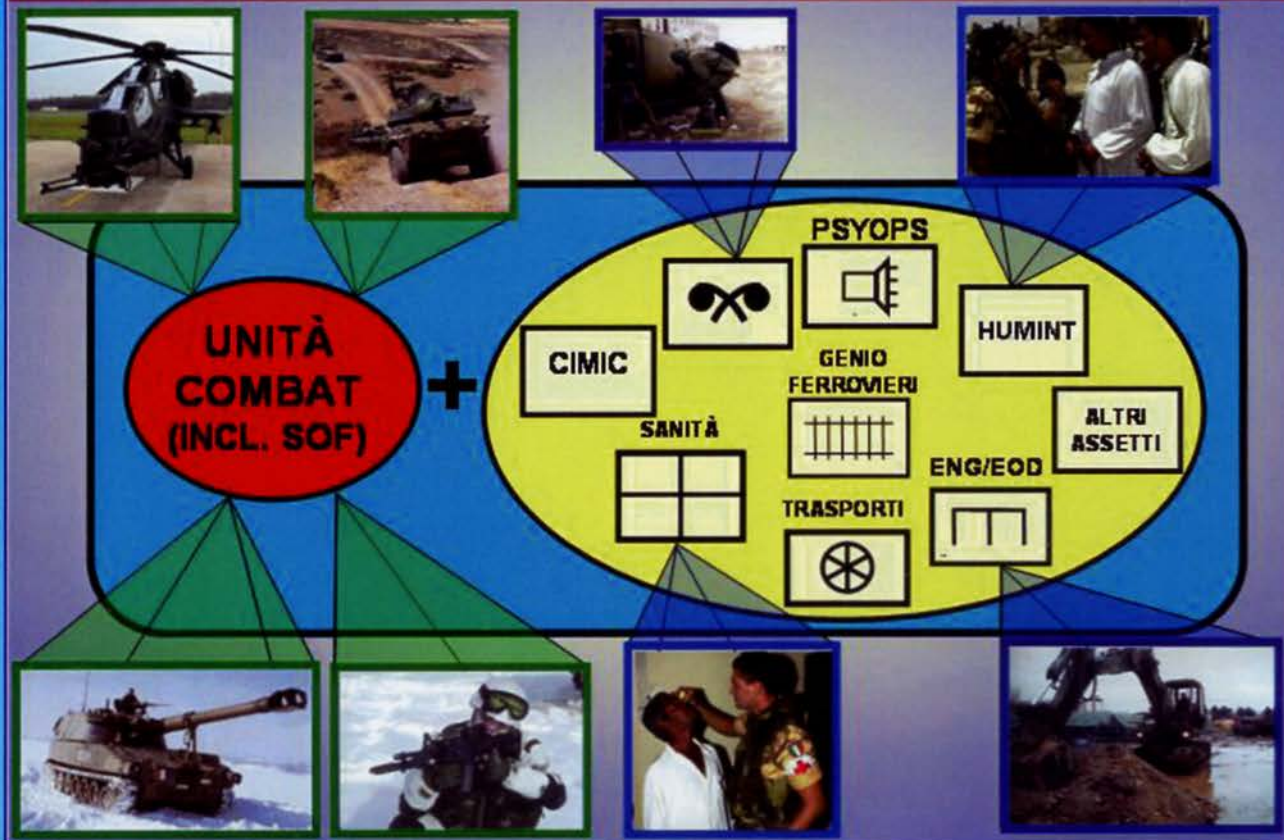
In termini di assetti, le forze necessarie per portare a compimento uno spettro così ampio di missioni, riducendo ai minimi termini il rischio operativo, possono essere raggruppate, schematicamente, in tre complessi.

Il primo capace, per tipologia di forze disponibili, di esprimere una reale, significativa *Combat Capability* indispensabile anche in questa fase di Stabilizzazione e Ricostruzione per fronteggiare il massimo livello di rischio prevedibile e poter graduare le «risposte» in modo flessibile e propor-





CAPACITÀ PER OPERAZIONI DI S & R



zionale alle offese, costituendo nel contempo un forte potere deterrente.

Il secondo complesso – di massima non inferiore al livello Brigata – in grado di effettuare il controllo di vaste aree – ivi compresa l'interdizione di una parte di esse – e con l'attitudine ad operare in un ambiente così insidioso come quello urbano, in tutto lo spettro dei compiti (controllo multi dimensionale dell'area urbana e delle sue principali vie di facilitazione, controllo dell'ordine sociale, monitoraggio dei punti sensibili, attivazione di *check point* fissi/mobili) accettando anche il combattimento ravvicinato in caso di attività contro guerriglia e contro terrorismo.

E infine un terzo complesso di forze composto da assetti specialistici quali elementi indispensabili nella fase di Stabilizzazione e Ricostruzione di una operazione di CRO, quali *Intelligence*, CIMIC,



I COMPITI ASSOLVIBILI DALLA COMPONENTE TERRESTRE NELL'AMBITO DELLE OPERAZIONI S&R

- SICUREZZA DELL'AOR
- SICUREZZA ITINERARI
- PROTEZIONE DELLA FORZA
- DIFESA/CONTROLLO DI PUNTI SENSIBILI
- CONTRO TERRORISMO/GUERRIGLIA
- EOD
- CIMIC
- PSYOPS
- PROTEZIONE/DIFESA NBC
- CROWD CONTROL
- MILITARY INTELLIGENCE
- ASSISTENZA UMANITARIA
- TRASPORTI/RIFORNIMENTI
- ASSISTENZA SANITARIA
- RICOSTRUZIONE
- RIATTIVAZIONE FONTI ENERGETICHE
- CONTROLLO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
- ADD. F.A. E POL. LOCALI
- SUPPORTO ALLE NGOs, GOs



PSYOPS, NBC, Genio, Sanità e Trasporti.

Trattasi di forze che esprimono capacità peculiari e sono certamente utili/necessarie per completare l'ampio spettro di quelle espresse dalla componente terrestre.

In sintesi, l'assetto organizzativo di una *Task Force* destinata alla condotta di operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione si basa sulla presenza di 3 differenti «complessi», la cui esatta composizione qualitativa e quantitativa è funzione del compito da assolvere e delle caratteristiche dell'ambiente naturale di riferimento. In particolare, si tratta di:

- un complesso di Assetti *Combat* (carri, elicotteri d'attacco, blindo, ecc.) al cui interno sono collocate anche unità di Forze per operazioni speciali;
- un complesso di Assetti per la sicurezza d'area tra i quali trovano posto unità addestrate ed equipaggiate anche per operazioni controguerriglia/terrorismo;
- un complesso di Assetti specialistici (CIMIC, NBC, Genio, ecc.);
- altre componenti da dosare in rapporto alla situazione e all'ambiente operativo.

Ciascun complesso di forze fornisce il proprio contributo al conseguimento dell'*end state*, in una cornice di sicurezza «militare» che deve, comunque, essere assicurata a premessa e durante l'opera di stabilizzazione.

Dal punto di vista della condotta operativa, in passato le operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione erano «avviate» da formazioni quasi solo *Combat* alle quali si aggiungevano capacità nel settore del CIMIC/Civil Affair, del Genio, della Sanità e altre, normalmente immesse o pienamente attivate in maniera sistemica solo quando le attività di combattimento risultassero effettivamente concluse.

Questa condotta operativa era frutto di un concetto di impiego che postulava un basso ritmo evolutivo e un impiego massivo di assetti per soddisfare sia le esigenze di combattimento sia quelle di stabilizzazione.

Un simile approccio può ritenersi oggi abbinabile a un adeguamento alla luce sia del principio dell'economicità delle formazioni da proiettare e da sostenere in teatro sia delle lezioni sino ad oggi apprese che hanno evidenziato li-

STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE

ESEMPIO DI TASK FORCE PER STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE



STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE

TASK FORCE



velli di criticità non troppo distanti fra loro tra la fase *Combat* e quella di Stabilizzazione.

Le moderne operazioni di Stabilizzazione necessitano infatti di essere avviate senza soluzione di continuità dell'intero ciclo operativo.

La pianificazione delle attività *Combat* e di Stabilizzazione e Ricostruzione deve cioè svilupparsi simultaneamente come parte integrante di un unico e più ampio piano di operazioni. Il concetto operativo chiave per uno scenario di tipo completo è quello di impiegare le forze per le operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione in maniera sinergica e aderente a quelle *Combat*, commissionando loro l'assunzione del controllo e della sicurezza dell'area man mano

che le unità *Combat* procedono nel completamento dei combattimenti; ciò al fine di creare i presupposti per una tempestiva presa in consegna dello stato di anarchia e di disgregazione sociale che inevitabilmente si crea e che permane anche durante lo svolgimento di operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione.

In sintesi, nel quadro di un'operazione di Stabilizzazione e Ricostruzione, il comando della Forza di intervento potrà essere chiamato ad assolvere la doppia funzione di principale «gestore» delle attività di Stabilizzazione e Ricostruzione e al tempo stesso di diretto responsabile della gestione di tutte le forze in Teatro, esercitando anche la direzione ed il controllo di operazioni *Combat* di minore entità, qualora necessario.

In tal senso bisognerà prevedere l'inserimento, nell'ambito della struttura del comando, e soprattutto nella fase iniziale del *post-conflict*, delle *expertise* richieste, a premessa del successivo avvio e funzionamento a regime delle strutture civili nell'ambito del più ampio progetto di intervento del Sistema Paese.



Tutte queste capacità indicate come necessarie per lo svolgimento di operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione non sono una novità assoluta per l'Esercito Italiano.

Esse, infatti, sono già in gran parte esistenti all'interno della struttura della Forza Armata e ad esse, nel corso dell'ultimo decennio, si è fatto largo ricorso nello svolgimento di tutte le operazioni che hanno visto la nostra partecipazione.

Mi riferisco a capacità, quali quelle CIMIC, PSYOPS, NBC, EOD, Genio, che ci hanno consentito di operare con successo e con consenso unanime in ambito

internazionale nel corso delle CROs cui abbiamo preso parte.

Questa nostra potenzialità, non solo ci pone in un certo senso «all'avanguardia» in ambito multinazionale ma si sposa perfettamente anche con le recenti iniziative in ambito europeo in materia di Capacità di Risposta Rapida (Forza di Reazione Rapida Europea/ERRF) nel quadro delle missioni di Petersberg.

Sto parlando del progetto per la costituzione di un *pool* di forze terrestri costituito da unità a livello Reggimento (7/8 *Battle Groups* da circa 1 500 uomini ciascuno) da impiegare in missioni ONU, cap. VII, con il coordinamento del Dipartimento Internazionale di *Peace-keeping* delle Nazioni Unite.

Tali *Battle Groups* potranno operare sia inquadrati nell'ambito della NRF (secondo le procedure comuni NATO/UE), sia come *Follow-on Force* di unità del tipo SHIRBRIG.



STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE



SITUAZIONE NON NUOVA PER L'E.I.

➔ **SI TRATTA DI CAPACITÀ IN MASSIMA PARTE GIÀ ESISTENTI IN F.A., IMPIEGATE IN TUTTE LE OPERAZIONI FUORI AREA;**

➔ **IN CORSO DI POTENZIAMENTO (NBC, RISTA-EW, PSYOPS, CIMIC, EOD ECC.)**

➔ **EVENTUALI ADEGUAMENTI POTREBBERO SOLO RIGUARDARE L'OTTIMIZZAZIONE FUNZIONALE E STRUTTURALE DELLE CAPACITÀ ESISTENTI**

A tale iniziativa l'Italia è interessata e ne sta valutando i termini di partecipazione; l'Esercito Italiano, a riguardo, è già pronto.

D'altro canto anche i pianificatori statunitensi, sulla base degli ammaestramenti appresi nel periodo successivo all'operazione «Iraqi Freedom» hanno compreso l'importanza e la delicatezza della fase che segue i combattimenti veri e propri.

Infatti presso il Dipartimento della Difesa statunitense sono in atto studi e approfondimenti per la costituzione di due «unità multiservizi di Stabilizzazione e Ricostruzione» (una attiva e l'altra in riserva), da impiegare in via preferenziale nell'ambito delle operazioni post-belliche.

Ritornando all'ambito nazionale possiamo affermare che il processo di ottimizzazione e affinamento delle capacità in atto presso l'Esercito è già avviato e tuttora in corso.

Sempre nuove e mutevoli sono infatti le condizioni operative dei moderni scenari nei quali si potrà essere chiamati ad intervenire.

Ciò proprio in un periodo storico caratterizzato dalla comparsa sul campo di questa presenza ingombrante che è il terrorismo.

Gli eventi militari occorsi sullo scenario internazionale (Afghanistan e Iraq), a seguito dell'attentato dell'11 settembre, hanno trasformato il terrorismo da quello che era principalmente un problema interno, di applicazione della legge, in un problema



IL CONCETTO DEL «BATTLE GROUP» EU



1 500 UOMINI

X 7/8 BGs

REQUISITI

- PRONTEZZA (10 GIORNI NTM)
- EGIDA ONU - CAP.VII
- SOSTENIBILITÀ (DA 30 A 120 GIORNI DI OPERAZIONE)
- «STAND ALONE» OPS CAPABLE
- MODULARITÀ



19



22 novembre 2002, una posizione molto chiara e ferma riconoscendo la necessità di combattere anche «militarmente» il terrorismo transnazionale.

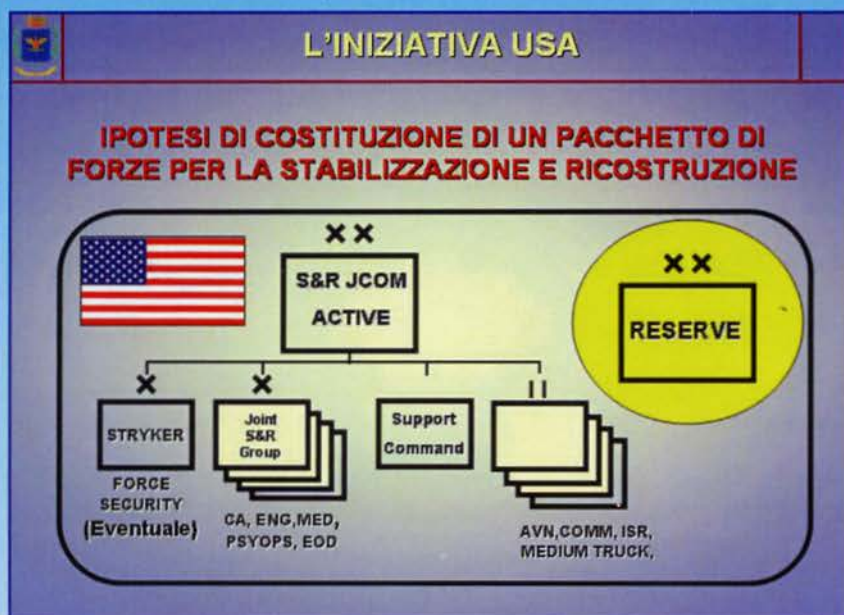
In tale prospettiva, l'Alleanza ha deciso di dotarsi di mezzi efficaci e bilanciati per fronteggiare tutta la gamma di possibili rischi, inclusa «la minaccia posta dal terrorismo da qualunque parte essa provenga», approntando forze «capaci di spostarsi rapidamente dovunque sia necessario condurre operazioni *over distance and time*» (NRF - NATO Response Force).

In pratica, la lotta al terrorismo si configura oggi anche attraverso lo sviluppo di operazioni militari caratterizzate da funzioni assai più estese di quelle tradizionali e che implicano il contestuale uso del potenziale militare sia per mantenere/imporre la pace sia per combattere sul campo le organizzazioni terroristiche quando queste assumono visibilità militarmente significativa.

L'assetto operativo che aveva, quindi, particolarmente connotato l'impiego dei contingenti militari nell'ambito delle Operazioni di Supporto alla Pace sinora condotte – spinta neutralità, capacità d'intervento «temperate» e comunque ben salde al principio dell'«autodifesa» – ha assunto un contorno

basato sulla capacità di intervento attivo attraverso l'uso sempre più selettivo e dosato della forza. Fine primario di tale uso è quello di garantire la sicurezza del territorio, proteggere la popolazione civile e, al tempo stesso, interdire ogni forma di alimentazione o supporto all'attività terroristica ed infine prevenire/impedire l'esecuzione di azioni terroristiche.

Per il contrasto della guerriglia e del terrorismo «organizzato militarmente», sono fondamentali le capacità per svolgere azioni dirette, *Force Protection*, scorte armate e pattugliamenti oltre che le unità specializzate preposte a svolgere attività informativa ai fini operativi (EW, sorveglianza, HUMINT a



livello tattico), difesa NBC, rilevazione e bonifica esplosivi (nuclei EOD), PSYOPS, *Civil Affairs*. Peraltro, i recenti attacchi terroristici, condotti sia contro la popolazione civile sia contro i dispositivi/strutture dei contingenti militari in Iraq e in Afghanistan, dimostrano che il terrorismo sfrutta a proprio vantaggio le infrastrutture urbane per provocare non solo effetti devastanti sulla popolazione civile, ma anche notevoli ripercussioni sul piano militare, politico ed economico. In quest'ottica occorre potenziare e ancor meglio qualificare le capacità idonee a fronteggiare e neutralizzare la minaccia asimmetrica e terroristica in tutti i tipi di ambiente, incluso quello urbano.

Le iniziative in tal senso condotte dall'Esercito sono molteplici e riguardano in primo luogo il settore addestrativo, con cicli di training specifici tesi ad acquisire capacità di operare in contesti asimmetrici ed in tutte le dimensioni dell'ambiente urbanizzato, *underground* incluso.

Un altro settore da potenziare è quello della protezione e dell'equipaggiamento del singolo combattente.

In questo campo il principale programma è rappresentato dal progetto «Soldato Futuro» che consentirà di acquisire caratteristiche specifiche per l'attività nei centri abitati, compresa una dotazione d'arma multicalibro, leggera e facilmente impiegabile in spazi ristretti, oltre a dotazioni di

sensori che comprenderanno telecamere all'infrarosso termico, rilevatori di movimenti, sistemi laser per il puntamento di precisione, asservito direttamente all'arma in dotazione e così via.

Infine, sul piano organizzativo-strutturale è previsto, invece, il potenziamento del bacino FOS, il completamento del bacino RISTA - EW, nel quadro generale delle capacità connesse con l'*Intelligence* tattica, con particolare riguardo alle unità destinate alla sorveglianza e alla ricerca informativa, compreso lo HUMINT tattico.

Non ultima, chiaramente non finalizzata alla sola funzione di Stabilizzazione e Ricostruzione, è la creazione di un *pool* di Forze medie, particolarmente idoneo ad operare in ambienti complessi grazie al bilanciamento tra mobilità, protezione e potenza di fuoco.

L'evoluzione degli scenari operativi c'impone un processo di trasformazione e di adattamento



LA SFIDA DEL TERRORISMO - LA SCELTA STRATEGICA DELLA NATO -



NOVEMBRE 2002
SUMMIT DI PRAGA



« ... IL TERRORISMO PONE UNA GRAVE E CRESCENTE MINACCIA ALLE POPOLAZIONI, ALLE FORZE ARMATE ED AI TERRITORI DELL'ALLEANZA, NONCHÉ ALLA SICUREZZA INTERNAZIONALE**LA NOSTRA RISPOSTA DEVE ESSERE MULTIDIMENSIONALE ED ESTESA**»

CONCETTO MILITARE PER IL
CONTRASTO AL TERRORISMO



LA LOTTA AL TERRORISMO

NUOVO ASSETTO OPERATIVO

USO DEL POTENZIALE MILITARE PER:

- MANTENERE/IMPORRE LA PACE
- **COMBATTERE LE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE MILITARMENTE ORGANIZZATE**



INIZIATIVE IN ATTO PER LA LOTTA AL TERRORISMO



**POTENZIAMENTO
SF E SOF**



**PROGETTI PER
CAPACITÀ
SPECIALISTICHE**



**SVILUPPO
FORZE
MEDIE**



**BRIGATA
RISTA-EW**



dello strumento militare terrestre, che dovrà acquisire e mantenere tutte le capacità necessarie per fronteggiare con successo ogni situazione operativa su tutto lo spettro delle operazioni militari, sempre meno separabili a priori.

Così facendo avremo uno strumento idoneo ad operare per mantenere la stabilità internazionale, esercitare una sufficiente azione di deterrenza e, se necessario, combattere.

Si tratta di essere pronti ad operare maggiormente anche in ambienti e situazioni particolari, quali ad esempio le aree urbanizzate.

La presenza dell'Esercito sul terreno risulta necessaria tanto in si-

tuazioni di conflitto a medio-alta intensità, quanto in situazioni di supporto e mantenimento della pace, così come in situazioni d'emergenza umanitaria o di sicurezza interna.

Nello svolgimento delle CROs abbiamo visto che l'Esercito ha l'esperienza, gli assetti e le capacità per assolvere la quasi totalità dei compiti previsti dalle operazioni Stabilizzazione e Ricostruzione anche di lunga durata. Infatti, è proprio grazie all'interazione diretta con l'avversario, con le parti contrapposte e con la popolazione civile, che si consegue un controllo sufficiente della situazione, indispensabile per il pieno assolvimento della missione anche e soprattutto in scenari operativi complessi.

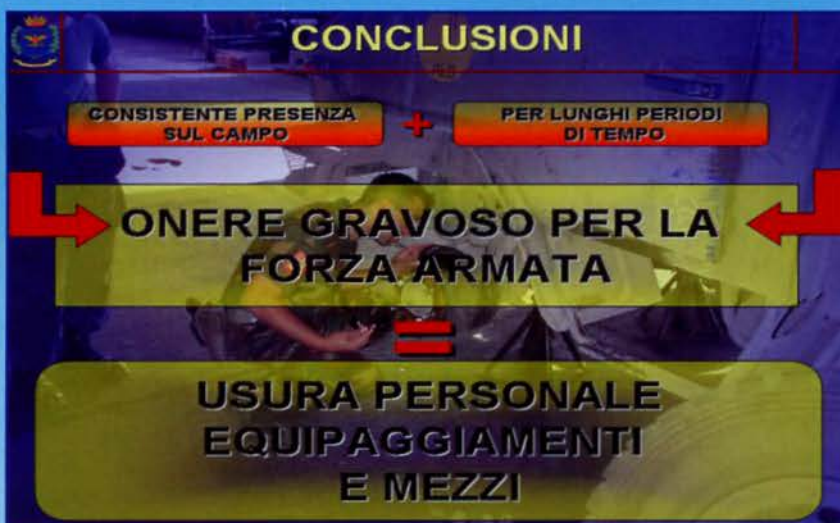
Se si tiene conto che il ruolo della componente terrestre in operazioni si concretizza in una consistente presenza sul campo per lunghi periodi di tempo, anche dopo la conclusione delle operazioni ad alta intensità, allora appare chiara la gravosità dell'onere che la Forza Armata deve sostenere per l'avvicendamento del personale e per l'usura e il deterioramento degli equipaggiamenti e dei mezzi.

Vorrei concludere sottolineando che l'Esercito, un tempo espressione di «capacità in potenza» è oggi una «Forza in atto», che opera efficacemente sul campo ed è in grado di fornire un contributo decisivo alla politica italiana a favore della sicurezza nazionale e internazionale.

I risultati lusinghieri conseguiti nel corso di molteplici attività svolte in Patria e all'estero hanno confermato la bontà delle nostre scelte.

Dobbiamo proseguire sulla strada intrapresa, per fornire risposte sempre più tempestive ed efficaci, e onorare gli impegni che ci attendono in un futuro sempre più complesso ed imprevedibile.

□



Tenente Generale Giulio Fraticelli

ORDINE DEL GIORNO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Il 4 maggio 1861, con decreto del Ministro della Guerra Manfredo Fanti, l'Armata Sarda, che aveva incorporato molti eserciti pre-unitari, prendeva la denominazione di Esercito Italiano.

All'Esercito veniva così conferito l'onore di rappresentare l'Italia unita, con l'autorevolezza derivante da un retaggio di valore e di tradizioni che vanta oggi 345 anni di storia; una storia iniziata nel lontano 1659, con la costituzione del «Reggimento delle Guardie», primo esempio, in Europa, di un Reggimento «permanente» formato da volontari professionisti. Da allora, i Corpi e le Armi dell'Esercito hanno saputo scrivere gloriose pagine di eroismo, di dedizione e di sacrificio.

Dalle campagne del Risorgimento alle guerre coloniali, dalla strenua difesa dei confini dell'Italia nella Grande Guerra alle sanguinose battaglie dell'ultimo conflitto mondiale, combattute anche fuori dal territorio nazionale in teatri operativi tanto insidiosi quanto diversi – Europa, Africa, Balcani, Russia – la Forza Armata ha sempre operato da protagonista, fornendo in ogni occasione esaltanti prove di audacia ed eroismo, testimoniate dalle ricompense al Valor Militare che fregiano la sua Bandiera e le gloriose Bandiere di Guerra di Unità e Reparti in memoria di tanti combattenti caduti per la Patria e per la libertà.

Oggi, l'Esercito è chiamato a compiti non meno impegnativi in tante martoriare aree di crisi, in missioni di pacificazione che richiedono professionalità militare e qualità umane non comuni, pagando un alto tributo in termini di vite umane, come – per citare solo l'ultimo, tragico evento – nel vile attacco perpetrato contro la base del Contingente italiano di An Nasiriyah. Ciononostante, tenendo fede alle gloriose tradizioni della Forza Armata, nel ricordo dei suoi Caduti e nella consapevolezza dell'importanza del proprio operato, gli uomini e le donne in uniforme continuano a prodigarsi con determinazione, generosità e grande umanità, consolidando il prestigio dell'Esercito e dell'Italia nel mondo.

All'interno dei confini nazionali la Forza Armata opera con la consueta professionalità e con la generosità di sempre nell'assolvimento dei molteplici e diversificati compiti d'istituto, negli interventi in occasione di calamità naturali per alleviare disagi e sofferenze e nelle attività di controllo del territorio per aumentare le condizioni di sicurezza e rafforzare la presenza dello Stato e la fiducia nelle Istituzioni.

Celebriamo quindi con legittimo orgoglio l'odierna fausta ricorrenza, grati alle Istituzioni e ai cittadini per la loro vicinanza, il loro sostegno e la loro affettuosa partecipazione alla nostra vita di ogni giorno.

Con questi sentimenti, mi è gradito inviare a tutti gli uomini e alle donne della Forza Armata il mio più vivo ringraziamento per l'impegno profuso al servizio della Patria e l'augurio di sempre migliori fortune.

Roma, 4 maggio 2004

Tenente Generale Giulio Fraticelli

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giulio Fraticelli, nel tradizionale Ordine del Giorno di fine anno ha espresso al Personale della Forza Armata i suoi auguri in occasione delle imminenti festività.

Per le tematiche affrontate nel messaggio e per l'essenzialità dei suoi contenuti, lo pubblichiamo nella certezza di fare cosa gradita ai Lettori.



Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati e Personale Civile!
Nell'approssimarsi delle festività di fine anno, desidero rivolgere il Vostro e il mio primo pensiero ai Caduti nell'adempimento del dovere e ai loro familiari,

con l'auspicio che la nostra vicinanza possa portare conforto e serenità.

Siamo tutti vicini anche al personale ferito, al quale auguriamo una pronta e completa guarigione.

Un pensiero particolare e un augurio sincero vanno, altresì, a tutti gli uomini e le donne impegnati nelle molteplici missioni e operazioni, in Patria e all'estero, che trascorreranno le festività lontano dai loro affetti.

L'anno che sta per concludersi è stato, ancora una volta, molto intenso. L'Esercito, grazie all'impegno di tutti, del quale Vi do atto, ha proseguito lungo la strada del miglioramento delle sue capacità, razionalizzando ulteriormente la propria struttura, introducendo in servizio mezzi e materiali più efficaci e adottando nuove e più attuali procedure. In sintesi, un cammino di armonico sviluppo delle componenti umana, organizzativa e tecnologica che, pur tra mille difficoltà, costituisce l'unica garanzia di successo per un'organizzazione complessa come la nostra.

In particolare, sono state messe a punto tutte le predisposizioni per affrontare nel modo migliore lo storico passaggio dall'Esercito di leva, introdotto con l'Unità d'Italia, a una Forza Armata su base interamente volontaria. Anche agli ultimi coscritti, dunque, rappresentanti di una tradizione e di una storia di cui tutti andiamo fieri, vanno il nostro grato saluto e il nostro plauso.

Grazie alla professionalità, al senso di umanità e all'assoluta dedizione dei nostri uomini e delle nostre donne siamo sempre più apprezzati sulla scena nazionale e internazionale e abbiamo saputo conquistare la fiducia e il rispetto degli altri eserciti e, cosa ancor più importante, del popolo italiano.

Oggi disponiamo di uno strumento agile, flessibile, facilmente proiettabile, tecnologicamente al passo con i tempi e in linea con le risorse che il Paese può mettere a disposizione, in grado di operare, come dimostrano i fatti, in tutto lo spettro delle operazioni militari, dal *peace-keeping* al combattimento vero e proprio.

Sono risultati concreti e tangibili che fanno onore a tutti Voi e, al tempo stesso, consentono di guardare con fiducia alle ulteriori azioni da compiere per proseguire nel processo di razionalizzazione già avviato.

Il futuro che ci attende, infatti, non sarà meno impegnativo e richiederà a tutti noi, nessuno escluso, preparazione sempre più completa, dedizione, abnegazione, lealtà,

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

onestà. Nessuno, lo sottolineo, può e deve sentirsi estraneo al continuo processo di trasformazione in atto. La limitatezza di risorse, pur presente, non deve costituire un alibi ma solo l'ulteriore sprone, quasi l'obbligo morale, a impiegare ciò che abbiamo in modo ancor più accurato e produttivo, al fine di proseguire, con coerenza, nello sviluppo di programmi e tecnologie che rappresentino, in ogni settore, un concreto e sicuro valore aggiunto e nell'ammodernamento delle infrastrutture.

Sotto il profilo operativo, occorrerà consolidare il grado di efficienza raggiunto, concentrando gli sforzi nei settori che garantiscono un migliore e duraturo ritorno in termini di efficienza generale dello strumento. Ciò, naturalmente, comporterà la necessità di effettuare, ancora una volta, delle scelte, anche dolorose, al fine di conferire a tutte le nostre unità la capacità di intervenire, secondo uno specifico calendario di approntamento, nell'intera gamma delle operazioni. Questo il Paese chiede a un Esercito di Volontari e per questo noi dobbiamo essere pronti, senza dimenticare che per conseguire detti obiettivi occorre portare avanti, soprattutto, lo sviluppo del più importante dei sistemi: l'uomo!

Le difficoltà non mancheranno, ma dobbiamo guardare al futuro con ottimismo perché siamo consapevoli delle nostre capacità e perché possiamo contare sul sostegno del Paese, delle Istituzioni e dei nostri colleghi più anziani delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che sono i migliori custodi dei valori militari e il naturale collegamento con la società.

Con questi sentimenti, nel rinnovare il mio più vivo apprezzamento per gli ottimi risultati conseguiti nell'anno che sta per concludersi, formulo a tutti Voi e alle Vostre famiglie gli auguri più fervidi e sinceri di un sereno Natale e di ogni bene nel nuovo anno.

Natale 2004 - Capodanno 2005

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Giulio FRATICELLI



ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO



*Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati e Personale Civile!
Nell'imminenza della Santa Pasqua desidero rivolgere il mio primo pensiero ai Caduti, ai feriti e ai nostri soldati impegnati, in Italia e all'estero, al servizio della Nazione e per sostenere popoli amici nelle attività di stabilizzazione e di ricostruzione e nel loro cammino verso la democrazia.*

Saluto affettuosamente e abbraccio idealmente anche tutti i familiari dei nostri militari che, consapevoli dell'importanza dell'opera svolta dai loro cari per il bene superiore dell'istituzione, ne sopportano la lontananza con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio, condividendone le difficoltà e i pericoli.

Il 2005 si sta confermando un anno particolarmente impegnativo e denso di sfide. L'Esercito continua a fornire il maggiore contributo allo sforzo che l'Italia compie per il mantenimento della pace, della sicurezza e della stabilità internazionale. Ciò significa uno schieramento di forze «in atto» pari a circa il 75% dell'intero dispositivo militare italiano, per un

totale di circa 100 000 unità negli ultimi 5 anni, cui va ad aggiungersi l'impegno sul territorio nazionale per la vigilanza dei punti sensibili che ha visto impiegati, sin dal 2001, oltre 35 000 militari. Cifre, queste, che testimoniano concretamente lo sforzo che la Forza Armata sta sostenendo per rispondere alle aspettative del Paese, facendo, come sempre, pieno affidamento sulla risorsa più importante di cui disponiamo: l'uomo.

A tal proposito, vorrei evidenziare i lusinghieri risultati che stiamo conseguendo nei concorsi per le Scuole Militari, per l'Accademia Militare e la Scuola Sottufficiali, nonché nell'arruolamento dei Volontari in Ferma Prefissata di un anno, a testimonianza della crescente attenzione e dell'interesse verso la professione militare. Un'attenzione e un interesse che ci ripromettiamo di alimentare e di mantenere vivi con interventi ad ampio spettro sull'intera struttura e, soprattutto, attraverso il continuo miglioramento della qualità della vita degli uomini e delle donne in uniforme e delle loro famiglie. In tal senso, la Forza Armata ha avviato una serie di provvedimenti e altri sono allo studio, per l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e per una migliore remunerazione di rischi, disagi e responsabilità tipici della condizione militare, con l'unico obiettivo di mettere tutto il nostro personale nelle migliori condizioni di operare.

Parallelamente, e con grande soddisfazione, vediamo crescere intorno a noi il consenso e il sostegno delle istituzioni e della pubblica opinione che, giorno dopo giorno, condividono e apprezzano sempre più il lavoro delicato e complesso che stiamo svolgendo, con alto senso del dovere, con grande professionalità e generosità.

Con questi sentimenti, nel rinnovare il mio più vivo apprezzamento per gli ottimi risultati sinora conseguiti, formulo a tutti Voi e alle Vostre famiglie gli auguri più affettuosi di una serena Pasqua.

Santa Pasqua 2005

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Giulio FRATICELLI

Giulio Fraticelli

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

Ufficiali, Sottufficiali, Volontari, Carabinieri e Personale Civile in servizio nella Forza Armata, lascio oggi, dopo due anni, l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e, con esso, il servizio attivo, al termine di circa 46 anni di vita militare.

In questa circostanza, desidero, innanzitutto, rivolgere il mio deferente saluto al Presidente della Repubblica, sin-tesi e simbolo dell'unità nazionale e Capo delle Forze Armate.

Rendo un devoto omaggio alla Bandiera di Guerra dell'Esercito, alle Bandiere e agli Stendardi delle Armi e dei Corpi, dei Reggimenti e degli Istituti di Formazione e rivolgo un commosso pensiero a quanti hanno perso la vita nell'adempimento del dovere, al servizio della Patria e per il bene della col-lettività nazionale e internazionale.

Un saluto riconoscente alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma per l'attività svolta nel man-tenere le migliori tradizioni e i più alti valori militari, con la certezza che sapranno trovare nuove forme di sostegno al personale militare e, più in generale, di servizio alla comunità nazionale.

Un ringraziamento, infine, ai Consigli della Rappresentanza Militare, per il contributo leale e concreto che mi hanno fornito, e ai Corpi Ausiliari delle Forze Armate, per il prezioso supporto of-ferto ai nostri reparti nelle varie attività svolte in Patria e all'estero.

Sono stati due anni intensi, nei quali ho vissuto esperienze umane e professionali irripetibili, la-vorando fianco a fianco con collaboratori di grandissimo spessore e avendo la responsabilità e l'o-nore di guidare l'organizzazione che amo e alla quale ho dedicato le mie energie fisiche e intellet-tuali: un periodo impegnativo, straordinariamente interessante e ricco di tante soddisfazioni che tutti voi mi avete dato.

Gli Enti e le unità dell'Esercito hanno fatto fronte, con grandissima puntualità ed efficienza, ai numerosissimi e complessi impegni che il Paese ci ha affidato. Insieme abbiamo portato avanti il processo di trasformazione e di professionalizzazione dell'Esercito, ricevendo unanimi attestazioni di apprezzamento per il lavoro svolto.

L'attività progettuale della Forza Armata ha vissuto una straordinaria pagina di concretez-za, finalizzata al raggiungimento di obiettivi per il breve-medio termine di prioritaria impor-tanza per la trasformazione in corso. Cito tra i vari progetti quelli relativi alla conoscenza linguistica, all'al-loggiamento per i volontari, alla rivalutazione della funzione "combat", alle forze speciali, al comando e controllo, al-lo sport di eccellenza e alle Associazioni d'Arma (AEA).

I nostri reparti si sono fatti onore, in Italia e all'estero, sotto la guida attenta e sicura dei Comandanti a tutti i livel-li, alcuni dei quali hanno assunto incarichi e responsabilità di primissimo piano in ambito internazionale. Nei pros-simi giorni, personale dell'Esercito assumerà la direzione di tre delle quattro più importanti missioni all'estero, KFOR in Kosovo, ALTHEA in Bosnia e ISAF in Afghanistan, a ulteriore dimostrazione dell'elevato livello qualitativo che la Forza Armata sta esprimendo.

Si tratta di successi che ci vengono riconosciuti dal popolo italiano e dalla comunità internazionale e che mi ren-dono orgoglioso. Si tratta di successi resi possibili dalla nostra risorsa più preziosa: l'uomo! Un uomo che ha saputo evolvere di pari passo con la tecnologia, che ha accettato e guidato il cambiamento, che ha saputo preservare i valori etici dei suoi predecessori, essenziali per chi, come noi, può essere chiamato a usare la forza per difendere il Paese e mantenere la Pace.

Ho mosso i primi passi di Ufficiale nell'Esercito dell'inizio degli anni '60, un'organizzazione figlia del suo tempo, creata per rispondere alle esigenze di un periodo non facile ma ricco di grandi aspettative. Lascio una Forza Armata dinamica, con problemi da risolvere, ma anche con straordinarie capacità, che saprà uscire vincente da ogni sfida.

È con sentimenti di grande soddisfazione e di fierezza, dunque, che oggi, in un giorno per me molto significativo, mi rivolgo a voi, uomini e donne dell'Esercito. I successi, gli apprezzamenti, la crescente considerazione, la reputa-zione duramente guadagnata sul campo, tanto nei vari Teatri Operativi quanto sul territorio nazionale, sono frutto del vostro lavoro, della vostra determinazione, della vostra passione. Insieme, abbiamo trascorso momenti felici e ne abbiamo vissuti altri di grande dolore e tristezza, mai esaltandoci nel primo caso e reagendo con compattezza e vigore nel secondo.

È stato un privilegio unico essere stato il vostro Comandante e avervi avuto al mio fianco nelle mille battaglie di ogni giorno, indispensabili per rendere il nostro Esercito migliore, più pronto e più efficiente. Di tutto questo vi so-no e vi sarò sempre profondamente grato!

Un sincero ringraziamento rivolgo alle nostre famiglie, che ci seguono con trepidazione e affetto, condividendo le nostre ansie e le nostre aspettative.

Alle città che ospitano i nostri reparti un pensiero riconoscente per l'attaccamento che ci dimostrano e la collabo-razione che ci offrono.

Al mio successore, Generale di Corpo d'Armata Filiberto CECCHI, al quale mi legano rapporti di sincera stima e amicizia, auguro di poter provare le stesse gioie e le stesse soddisfazioni che ho provato io. Sono certo che l'Esercito sotto la sua guida continuerà a crescere e migliorare sempre più, assolvendo al meglio, com'è suo costume, tutti i compiti che il Paese vorrà affidargli.

A tutti Voi, uomini e donne dell'Esercito, auguro le migliori fortune.
Viva l'Esercito, viva le Forze Armate, viva l'Italia!

Roma 22 luglio 2005



IL CAPO DTSM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Giulio FRATICELLI

